



Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale
Viale Liguria, 49 - 20143 Milano - Tel/Fax: 02-8392117
-0299982727 slaicobasaeroportuali@email.it
www.slaicobasmilano.org – www.slaicobas.it
www.mogulus.com/slaicobastv www.youtube.com/slaicobas

News Trasporto Aereo

Sommario:

- 1) **TRASPORTI: SDL, SCIOPERO DEL SETTORE IL 17 OTTOBRE**
- 2) **Lo sapevate che ci sono aziende più inefficienti della “fallimentare” Alitalia?**
- 3) **Richard, Air France-Klm: "Il mercato italiano è fondamentale"**

News Slai Cobas

- 1) **PUBBLICO IMPIEGO : QUELLO CHE IL DOTT. BRUNETTA NON DICE !**
- 2) **Bisogna recuperare 100mln di Euri !**
- 3) **Proclamazione Stato di Agitazione comprensorio industriale Italtel di Castelletto di Settimo Milanese.**
- 4) **Sciopero gruppo SEA**
- 5) **Amianto: altri 40 morti archiviati**

Approfondimenti:

1) **TRASPORTI: SDL, SCIOPERO DEL SETTORE IL 17 OTTOBRE**

La “SDL”, sigla del sindacalismo autonomo, ha indetto per il 17 ottobre uno sciopero nei trasporti.

Di seguito riportiamo le modalità di effettuazione della protesta.- Settore Trasporto Aereo: · 8 ore per il giorno 17 ottobre 2008 dalle ore 10.00 alle ore 18.00 con le seguenti articolazioni: · Personale Navigante: su tutti i voli con orario di decollo compreso tra le ore 10.00 e le ore 18.00; · Personale di Terra Turnista: 8 ore dalle 10.00 alle 18.00; · Personale di Terra Normalista: intero turno. Settore Trasporto Marittimo: Dalle 08,00 alle ore 16,00 del 17 ottobre 2008 Settore Trasporto pubblico locale e trasporto merci e logistica: 24 ore nel rispetto delle fasce protette localmente definite, che saranno comunicate singolarmente. Settore Ferroviario: · Addetti agli impianti fissi ed uffici intera giornata del 17 ottobre 2008 · Restante del personale 8 ore dalle 09,01 alle 17,00 del 17 ottobre 2008. Settore Trasporto Locale: · 24 ore di sciopero articolate territorialmente e nel rispetto delle fasce orarie garantite. · A Roma, sede della Manifestazione Nazionale, lo sciopero inizierà alle ore 08.30 e terminerà alle ore 16.30. Durante lo sciopero saranno garantiti i servizi minimi essenziali, così come previsti dalla L. 146/90 e successive modifiche 83/2000, precisa la Sdl. (AGI) 13.10.08

2) **Lo sapevate che ci sono aziende più inefficienti della “fallimentare” Alitalia?**

Non ce ne siamo ancora resi conto, ma vi sono molte altre Alitalia nelle partecipazioni dello Stato e degli Enti Locali. Si chiamano Ferrovie dello Stato, Tirrenia, Imprese di trasporto pubblico locale,

Poste Italiane (per quanto riguarda i recapiti postali). Condividono diverse caratteristiche che ci penalizzano come clienti, se le utilizziamo, e come contribuenti, anche se non le utilizziamo.

Producono infatti servizi con qualità insoddisfacente e a costi unitari eccessivi, molto più elevati rispetto a quelli necessari e a quelli sostenuti dalle migliori aziende europee comparabili. Non soddisfano in conseguenza gli utenti, i quali per quanto possibile cercano di non avvalersene; i livelli di domanda che le riguardano sono in conseguenza stazionari o declinanti e le loro quote di mercato, quando il mercato è lasciato libero di crescere, in netta diminuzione.

Queste aziende cercano, quando possono, di recuperare i costi inefficienti attraverso tariffe elevate (come le Poste) e in ogni caso attraverso consistenti trasferimenti pubblici che registrano in bilancio come se fossero ricavi da mercato, modalità che qualche volta consente persino di chiudere i bilanci in pareggio. Esse, inoltre, operano quasi tutte in mercati chiusi alla concorrenza (attraverso barriere legali o di altra natura) e per questa ragione non corrono il rischio di fallire.

Delle loro inefficienze ce ne accorgiamo pertanto in qualità di clienti e in relazione alla qualità ma non come contribuenti in relazione ai costi; infine, sono tutte molto più inefficienti di Alitalia.

L'“efficienza” di Alitalia e i problemi degli altri “campioni” nazionali

Alitalia è un caso emblematico: è in gestione commissariale e rischia tuttora il fallimento dopo aver chiuso in utile un solo bilancio nell'ultimo ventennio e non essere riuscita in ben tredici anni e cinque tentativi ad integrarsi con nessun operatore europeo di rilievo; opera in un settore che è stato oggetto di crisi e turbolenze rilevanti (l'11 settembre, la Sars cinese, il nuovo shock petrolifero) e nel quale le altre grandi aziende europee e nordamericane sono state oggetto di ristrutturazioni consistenti, fusioni e persino amministrazioni controllate e fallimenti ma non ha fatto nulla per ristrutturarsi e consolidarsi sul mercato; da diversi anni a questa parte è stata gestita senza alcuna idea strategica dai manager meglio pagati tra le aziende aeree europee i quali hanno prodotto i peggiori risultati.

Nonostante tutto questo non è neppure troppo inefficiente o, meglio, lo è dal lato dei ricavi ma non dal lato dei costi. Miracolo? No, è la concorrenza: a differenza degli altri servizi di pubblica utilità, il trasporto aereo sui cieli comunitari è completamente liberalizzato dal 1997 e questa è la ragione sia dell'efficienza costo di Alitalia sia della sua incapacità di recuperare i costi efficienti attraverso i ricavi (per la competizione dei vettori low cost, organizzati secondo un modello di business del tutto diverso). Nel mercato europeo del trasporto aereo, e in quello italiano in misura ancora maggiore, la liberalizzazione europea ha generato una consistente espansione della domanda, l'entrata di operatori innovativi e una forte riduzione dei costi.

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, Alitalia nel 2007 ha offerto posti per i viaggiatori a un costo medio di 7,3 centesimi di euro al chilometro, più elevati ma di pochissimo rispetto ai 6,9 centesimi di Air France-KLM. Questi dati si riferiscono ai posti offerti, siano essi occupati dai passeggeri o rimasti invenduti. Tuttavia, poiché solo i primi generano ricavi, è più corretto imputare i costi operativi solo ad essi. Poiché Air France ha venduto ben l'82% dei posti km disponibili, i 6,9 centesimi di euro di costo per posto km offerto sono divenuti 8,4 se valutati in termini di posto km venduto; nel caso di Alitalia, invece, poiché i posti venduti sono stati solo il 74% del totale, i 7,3 centesimi di costo per posto km offerto sono divenuti 9,9 se valutati in termini di posto km venduto. Alitalia risulta dunque efficiente nel produrre posti per i passeggeri ma ha difficoltà consistenti a venderli. E le altre utilities italiane dei trasporti?

Per quanto riguarda le Ferrovie il calcolo è fattibile per il 2006 e da esso si evidenzia, includendo tutti i costi operativi del gruppo FS imputabili ai passeggeri, un costo per posto km offerto di 6 centesimi di euro, il quale risulta tuttavia più elevato di almeno il 50% rispetto alle più efficienti imprese ferroviarie del nord Europa. Considerando che le FS hanno registrato nel 2006 un tasso di occupazione dei posti (load factor) del 40% (derivante dal 55% nel trasporto a media-lunga distanza e dal 30% nel trasporto regionale), il costo al km per passeggero trasportato è stato di 14,5 centesimi di euro, quasi il 50% in più rispetto alla “fallimentare” Alitalia.

Si perviene a questo punto al TPL (trasporto pubblico locale urbano e interurbano), il quale si colloca sul versante opposto rispetto al trasporto aereo poiché non richiede gli ingenti investimenti necessari per comperare gli aeromobili e trasporta le persone, se va bene, a 15/30 km orari anziché 700. In questo caso i dati, riferiti al 2005, indicano 4 euro di costo per chilometro percorso da una vettura. Considerando che lo standard è di circa 50 posti a sedere per vettura, il costo per posto km offerto è di ben 8 centesimi mentre nei paesi europei che prevedono forme di competizione per il mercato è di circa 5 centesimi e nella liberalizzata Gran Bretagna si attesta a 4 centesimi.

Per il TPL italiano, considerando un tasso di occupazione rispetto ai posti a sedere teorici del 31% (sostanzialmente identico a quello di FS sul trasporto regionale), il costo per passeggero che viaggia un chilometro risulta pari a 26 centesimi, oltre due volte e mezza il costo unitario della “fallimentare” Alitalia.

Chiudiamo questa breve analisi col recapito postale: nel 2007 Poste Italiane ha consegnato poco più di 6,2 miliardi di corrispondenze e altri oggetti postali ad un costo medio di 73 centesimi e ha ricavato in media dai clienti 62 centesimi, dato in linea con la tariffa base di 60 centesimi. L’area recapiti ha chiuso in sostanziale pareggio operativo solo grazie a contributi pubblici che hanno coperto gli 11 centesimi di differenza tra costi e ricavi unitari. Nello stesso anno l’azienda postale olandese TNT Post ha recapitato (in un paese di 16 milioni di abitanti e non di 58) 4,9 miliardi di pezzi a una tariffa base di 39 centesimi e ha realizzato un risultato operativo del comparto pari a 761 milioni di euro, corrispondente ad una redditività industriale (Ebit/Fatturato) del 19%.

Quali insegnamenti dai “campioni” nazionali?

Proviamo a riepilogare i risultati precedenti: un passeggero italiano che viaggia un chilometro genera costi per oltre 25 centesimi di euro se utilizza il trasporto pubblico locale, circa 15 se utilizza FS, solo 10 se vola con la “fallimentare” Alitalia e 8-9 con Air France (da 7 a meno di 4 centesimi, invece, se utilizza vettori low cost). Da questi dati possiamo trarre alcuni insegnamenti utili:

1- Nonostante tutti i suoi problemi, Alitalia è l'impresa pubblica italiana di trasporto più efficiente poiché fa viaggiare le persone al costo unitario più contenuto tra le diverse modalità ed è l'unica azienda in grado di produrre con costi prossimi alle sue consorelle europee.

2- Alitalia si trova a dover essere venduta o fallire perché le sue non gravissime inefficienze non possono essere fatte pagare attraverso i prezzi al consumatore (protetto dal carattere concorrenziale del mercato) e neppure al contribuente attraverso sovvenzioni poiché l'Unione Europea vieta gli aiuti di Stato (anche se troppo spesso li tollera).

3- Nei trasporti pubblici sottratti alla concorrenza (ferrovie, TPL e recapiti postali) l'inefficienza continua invece a ricadere sia sugli utenti che sui contribuenti;

4- Il trasporto aereo è la modalità di trasporto più efficiente anche dal punto di vista dei costi di produzione, non solo dei tempi di trasporto; è pertanto sbagliato dal punto di vista del Governo continuare a sovvenzionare pesantemente le ferrovie quale modalità collettiva di trasporto per la lunga distanza perché in questo modo si distorce la concorrenza modale e si danneggia il trasporto aereo (che, Alitalia esclusa, non assorbe risorse collettive).

5- Per far ritornare competitivi e attraenti per i consumatori i settori considerati sarebbe necessaria una cura low cost simile a quella che ha trasformato nell’ultimo decennio il trasporto aereo europeo e che solo una piena apertura alla concorrenza appare in grado di generare; si tratta, peraltro, di un’ipotesi di difficile realizzabilità per le resistenze prevedibili delle forze sindacali e di componenti importanti (oltre che di Ministri importanti) dell’attuale così come della precedente maggioranza di governo.

In un periodo di declino importante della fiducia nel mercato e di ritorno alla supremazia dell’intervento statale nell’economia, l’inefficienza dei servizi pubblici italiano è destinata a permanere e noi saremo costretti, nonostante il caro petrolio, a continuare a spostarci con mezzi privati di trasporto oltre che a continuare a finanziare come contribuenti imprese pubbliche deficitarie. Almeno sino al prossimo caso simil Alitalia.

3) Richard, Air France-Klm: "Il mercato italiano è fondamentale"

Una nuova organizzazione per Air France-Klm in Italia, che apre anche un ufficio leisure guidato da Cristina Lazzaroni: "Naturalmente attendiamo anche noi le decisioni sulla nuova Alitalia - afferma il general manager per l'Italia del vettore franco-olandese Francis Richard -. Debbo solo dire che con Alitalia abbiamo una joint venture molto importante sulle rotte da Milano e Roma su Parigi, e che l'Italia per noi è il nostro quarto mercato internazionale dopo Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna. Perciò continuiamo a investire, anche con nuove rotte come quella da Trieste. Ormai abbiamo centinaia di voli settimanali da 12 aeroporti italiani per cinque scali francesi, più uno olandese, Amsterdam". Con una performance che, malgrado la crisi generale, "segna un più 4% di volumi sino a settembre" sottolinea Richard **Ttg.it 13.10.08**

1) PUBBLICO IMPIEGO : QUELLO CHE IL DOTT. BRUNETTA NON DICE !

Il decreto DL 118 /08 del 25/06/08 proposto dal ministro della funzione pubblica Brunetta e convertito in legge (L 133 / 08) dal governo, ha lo scopo di far cassa a scapito, ancora una volta dei lavoratori, ma anche quello di destare un grande dibattito in merito al problema della spesa pubblica e della produttività dei dipendenti pubblici.

Quando si parla di spesa pubblica è bene, per rendere onore alla verità, indicare le spese che incidono in maniera più evidente. Tra queste quelle militari ,che servono a continuare all'infinito le solite guerre per interessi economici e politici.

Altro capitolo della spesa pubblica di cui purtroppo non si parla sono le risorse economiche assorbite in 60 anni di repubblica dalla cassa integrazione e guadagni. Chiunque abbia la curiosità di approfondire l'argomento constaterà che la cifra con cui i vari governi hanno finanziato questo istituto è sbalorditiva. L'unico risultato ottenuto, è stato la riduzione al minimo del rischio d'impresa, per cui di fronte a crisi di mercato o macroscopici errori di politica industriale è lo Stato ad accollarsi l'onere del mantenimento di centinaia di migliaia di lavoratori, e non dal datore di lavoro.

Di questi argomenti, come era logico, non si parla nella legge 133, ovvia per tanto **la nostra bocciatura netta e di principio !**

La nostra storia sindacale ci permette comunque di poter entrare nel merito del provvedimento con grande serenità ed orgoglio perchè se il tema dei "Fannulloni" va trattato noi abbiamo le carte in regola per farlo.

L'enfasi con cui si sono portati allo scoperto certi dati riguardanti l'assenteismo o la produttività nel pubblico impiego li registriamo come la scoperta dell'acqua calda in salsa demagogica !

Il clientelismo e l'assenteismo, nel pubblico impiego sono un dato costante della storia d'Italia, noi non siamo un sindacato clientelare ed anzi i più grandi avversari che abbiamo sono i raccomandati, sia dirigenti che semplici dipendenti, che non a caso aderiscono alle sigle sindacali che più ci osteggiano.

Il problema va trattato in modo serio partendo dall'alto ,li' dove si prendono le decisioni che consentono alla casta politica di nominare i dirigenti della pubblica amministrazione al di là di meriti o titoli, molte volte neppure richiesti.

In altri Paesi (vedi Francia) esiste una scuola di formazione per chi ambisce a diventare dirigente nella P.A., da noi prevalgono logiche spartitorie. Le segreterie dei partiti decidono chi dovrà occupare determinati posti chiave nella pubblica amministrazione.

Anche nella soluzione dei problemi seri, come la stabilizzazione dei dipendenti con contratto di lavoro atipico, abbiamo assistito, con il precedente governo, alla attivazione di procedure surreali come quella di trasformare il contratto di collaborazione in quello a tempo determinato (anticamera dell'assunzione in pianta stabile) dei portaborse dei partiti ,negli Enti Locali del territorio nazionale.

Con l'attuale legge 133/08 la situazione è divenuta paradossale, i contratti a tempo determinato hanno un limite temporale rigido, senza la possibilità di prolungamento, per le assunzioni a tempo indeterminato, infatti la nuova norma pone severi vincoli di spesa.

Noi ci siamo battuti perchè questi meccanismi distruttivi fossero azzerati ed invece scopriamo, per esempio, che si approva un decreto che **colpisce indiscriminatamente chiunque si ammali** con proposte operative (controllo fiscale anche con un giorno di malattia) inattuabili, se non con l'assunzione di migliaia di medici nella ASL di competenza, con il compito di arrivare a casa di tutti i malati !

Per verificare se esistono dei certificati di malattia fasulli basta inviare un ispettore dal Ministero negli uffici del personale delle pubbliche amministrazioni e richiedere copia dei certificati di malattia di un intero anno. Se la verifica mette in luce abusi o altro esistono tutti gli strumenti per intervenire, **non è necessario come prevede il decreto confinare dentro casa** per tante ore al giorno una persona che magari ha un problema di tipo ortopedico il cui recupero ben si concilia con il movimento.

Per il dipendente ammalato le disgrazie non finisco qui, infatti la stessa norma prevede una drastica riduzione ,delle indennità remunerate normalmente in busta paga, nel periodo di assenza per malattia.

L'efficienza di un servizio pubblico dipende da tanti fattori : la formazione del personale, che richiede investimenti non tagli ,le capacità organizzative del dirigente, la dotazione organica al completo.

Ridurre i problemi ad un giorno in più di malattia è un approccio perdente e vessatorio.

I dirigenti della P.A. hanno avuto sempre un grande potere, rafforzato da un anacronistico codice disciplinare che i sindacati concertativi hanno permesso di inserire nei CCNL nazionali.

Si registrano innumerevoli casi che dipendenti della P.A. si sono dovuti rivolgere al giudice del lavoro (a proprie spese!) per riuscire a lavorare ! Sono numerosi i casi di mobbing (fenomeno molto esteso in Italia) a danno di dipendenti contro cui il dirigente si accanisce per ragioni le più diverse, ma nessuna legata al rendimento lavorativo.

Altra questione della massima importanza è il riconoscimento della causa di servizio in relazione all'infortunio sul lavoro. Anche in questo ambito il decreto intende sterilizzare la normativa in vigore.

Sarebbe molto facile rendere ridicoli i presupposti di una legge che dovrebbe annullare gli sprechi, ma che risulterà impotente perchè non mette in discussione interessi, anche consociativi, ormai strutturati.

Un solo esempio : Nel comparto della sanità esistono reparti e servizi con due dirigenti (primari), uno universitario ed uno ospedaliero. Basterebbe un confronto tra gli esami svolti nei servizi interni ad un ospedale, e le richieste archiviate con la prescrizione del medico di base per accorgersi di quanti amici degli amici continuano ad utilizzare le strutture pubbliche come ambulatori privati senza pagare un euro.

Ci sono patologie strettamente collegate ai diversi ambiti lavorativi che sono evitabili solo avendo a disposizione gli strumenti adeguati (Dispositivi di Prevenzione Individuale) previsti già dal Dlgs 626/94, obbligatori, ma quasi mai messi a disposizione dei dipendenti.

Questo fatto, statisticamente provato, ha provocato migliaia di infortuni sul lavoro o il manifestarsi di patologie professionali.

Siccome la responsabilità è del massimo dirigente o dei preposti debitamente incaricati, visto che le sanzioni previste dal Dlgs 626/94 sono economiche e penali, ci saremmo aspettati fortissime multe da pagare e migliaia di avvisi di garanzia per altrettanti dirigenti della Pubblica Amministrazione. Ad oggi non registriamo nulla di tutto questo.

Queste argomentazioni spiegano lo stato di efficienza della pubblica amministrazione, le cui cause dipendono dalle politiche di gestione ed amministrazione del Pubblico Impiego in Italia.

La legge 133/08 introduce diversi elementi negativi. Due i più importanti :

1) Interviene sulla derogabilità al ruolo dei contratti nazionali di lavoro.

2) In continuità con la politica del precedente governo, depotenzia il Dlgs 66/03.

Riteniamo centrale la questione dell'orario di lavoro nella politica sindacale.

Non vogliamo esaltare le qualità del Dlgs 66/03, ma riteniamo che era ed è uno strumento utilizzabile per una azione sindacale incisiva che rimetta al centro della discussione il problema dell'orario di lavoro e di conseguenza delle dotazioni organiche.

Abbiamo iniziato delle cause sul territorio nazionale per recuperare i riposi compensativi così come previsti dal Dlgs 66/03 riferiti agli anni 2003/08 e denunciando comunque la violazione delle 11 ore di riposo tra un turno di lavoro ed il successivo.

La classe politica, notoriamente assenteista in Italia, attua politiche clientelari ed anacronistiche che portano alla devastazione dello stato sociale, ad una inefficienza della Pubblica Amministrazione che ben si concilia con il desiderio di appaltare parte dei servizi ad aziende private magari politicamente affini !

La casta politica è stata ben descritta da un recente libro che ha avuto un grandissimo successo e che descrive, nei particolari, le nefandezze del clientelismo e la protervia del potere.

“La casta sindacale”, (che descrive il potere economico e politico dei sindacati confederali) e *“La paga dei padroni”* (dove vengono rivelati gli importi percepiti dai managers pubblici e privati), due libri che con il primo descrivono costi ingiustificati, ancora più intollerabili, per alcune frazioni della stessa borghesia, in questa fase di crisi economica.

Queste “disfunzioni” sono connaturate al sistema economico – politico basato sul libero mercato, un modo di produzione che ha fatto il suo tempo e del quale ci dobbiamo liberare per porre le premesse per una società senza sfruttamento.

In tutti i posti di lavoro bisogna organizzarsi per battere questa politica governativa che fa ricadere sui lavoratori la crisi economica e politica di un sistema marcio e putrescente.

SLAI – COBAS PUBBLICO IMPIEGO

2) Bisogna recuperare 100mln di Euri !

Prepariamoci a pagare gli interessi.

Su una sola cosa siamo concordi con quanto detto da Fim e Fiom nelle assemblee del 22 Settembre, le mazzate più forti per i lavoratori arriveranno nel 2009.

D'avanti ad assemblee numerose come da molto, moltissimo tempo non se ne vedevano (eh, il miracolo dell'Annunciazione), i sindacati ci hanno spiegato che un fortissimo e improvviso ammanco di soldi sul fatturato 2008, deve essere recuperato nel metodo più veloce e facile, alla vecchia maniera cioè direttamente sui salari.

Ma non di tutti, neh ! (a proposito l'accordo riguarderà 3 X 1500 oppure 1500 in 3 ?)

Abbiamo assistito ad un indecoroso tiro all'amministratore messo alla porta (a posteriori, perché è più facile a cose finite, come con Mutti, forse sarebbe stato meno ipocrita dire prima senza nascondersi dietro le tradizioni che “...l'azienda non si rilancia invitando a colazione i dipendenti” ! Veramente singolare.

Ma non abbiamo udito niente, nulla, rispetto al mistero del 20 Agosto, l'articolo del giornalista de il Sole24ore che parla dei presunti tagli di Telecom Italia “..**annunciati nel CdA di metà Luglio pari a, guarda caso, 100mln.**”, che “**Italtel interpellata in proposito ha definito < irrealistici >..**” e ancora “**aggiungendo che quello che si è perso in Italia è stato recuperato sull'estero e con altri clienti**”. (???)

Ci chiediamo, ma allora questi 100mln di tagli ai fornitori di Telecom, citati nell'articolo del giornalista e da Fim e Fiom nelle assemblee del 22 Settembre sono veri o inventati e qual'è la fonte Italtel interpellata dal giornalista che ha smentito ?

Qualcuno dell'entourage di Bertolina oppure qualche “misteriosa” **fronda interna** ?

Nell'articolo si gioca col fumo e sui termini, 100mln di tagli ai fornitori, ma Italtel non è l'unico fornitore, certo è il più importante, forse per questo sono <irrealistici> ?

A Giugno, secondo il medesimo articolo del 20 Agosto, il budget Telecom destinato ad Italtel sarebbe ridotto di 40mln. Questa “rivelazione”, dice l’articolo, sembra tratta dalla semestrale del 30 Giugno del gruppo (?), quale gruppo? Telecom ? ! E dove ? ? ?

Perché Italtel ufficialmente a questa data, anche dopo, non da nessuna semestrale.

Riassumiamo brevemente, prima del 20 Agosto Italtel è stata chiamata dal un giornalista che stava scrivendo l’articolo (?), smentendo tagli per 100mln ma un mese dopo (un mese dopo la smentita), il 19 Settembre per precisione, all’incontro coi sindacati conferma questo buco di 100mln !

Misteri, come nella vicenda Alcatel-Siemens durante la gestione Righetti, dove Dublilier Clayton e Rice tentarono di appiapparci alla concorrenza, (a proposito, meno male che non siamo andati in Borsa, sennò con i crolli che ci sono stati nel biennio 2007/2008 **avrebbero avuto da raccontarci qualcosa di veramente realistico**).

Ora faremo tutti la nostra parte.

La farà il Management, la farà il sindacato e la faranno anche i lavoratori.

C’è chi porterà il suo oro alla causa recandosi al lavoro in ufficio, e chi invece porterà il suo nichel ossidato direttamente da casuccia sua, a carico dei contribuenti.

C’è chi sfreccerà ancora per un pò tra i capannoni, come se non fosse successo nulla, sulla sua bella Bmw5 (in Leasing, neh), chi farà 1 o forse 2 settimane di Cigo e c’è invece chi pagherà le prime tre rate mensili fino a Dicembre e il Revolving da Gennaio.

Al Management il lavoro più pregiato, quello di recuperare “l’arca delle commesse perdute” dall’azionista di Italtel, Telecom, **che ha tagliato a se stessa 100mln. in commesse** e che si è appena liberata con accordo sindacale di bei 5000 lavoratori.

Commesse, siamo certi, che torneranno a rifiorir non appena sarà pronto il nuovo piano industriale a Novembre, con tanto di espulsioni (e quando parliamo di espulsioni ci riferiamo a tutte quelle modalità fin qui già sperimentate con successo negli accordi sindacali firmati dalla FIOM vedi catalogo di decoupage FIOM-ITALTEL 1994-2004).

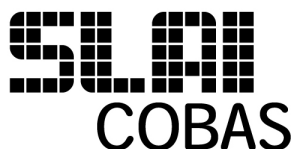
I giorni 13-14-15-16-17 Ottobre, prima settimana di CIGO, invitiamo i lavoratori e le lavoratrici interessati dal provvedimento, a non rimanere a casa. Perché lavoro e salario non lo difenderete sul divano, davanti alla Tivù, in attesa della delega. La Commissione di Base Italtel effettuerà un presidio di protesta davanti a Villa Sperlari (lato Reiss Romoli centro sportivo), la Villa dove sulle scrivanie del Management, le caramelle non mancano mai.



COBAS Italtel

09 Ottobre 2008

3) Proclamazione Stato di Agitazione comprensorio industriale Italtel di Castelletto di Settimo Milanese.



Sindacato dei lavoratori autorganizzati intercategoriale

Sede legale

Via Masseria Crispi, 4
80038 Pomigliano d’Arco (Napoli)
tel. – fax 081.8037023

Sede nazionale

Viale Liguria, 49
20143 Milano
tel. – fax 02.8392117

Spett.le Italtel S.p.A.
Human Resources
Via Reiss Romoli
Castelletto di Settimo Milanese 20019
(Mi)

TRASMISSIONE A MEZZO FAX (02/43885137 –02/43887411)

Milano 09 Ottobre 2008

Prot.182

Oggetto: Proclamazione Stato di Agitazione comprensorio industriale Italtel di Castelletto di Settimo Milanese.

La scrivente Organizzazione Sindacale SLAI Cobas, costituitasi presso lo stabilimento di ITALTEL S.p.A. sito nel comprensorio industriale di Castelletto di Settimo M.se (Mi), con lettera del 21 Aprile 2005, da Voi ricevuta e alla quale avete risposto in data 05 Maggio 2005, Venuta a conoscenza della richiesta di Italtel S.p.A del 22 Settembre c.a. presentata alla medesima data ai sindacati confederali, di necessità di ricorso alla CIGO per non “sufficientemente argomentati e dimostrati” calo dei fatturati e contrazione degli investimenti da parte del principale cliente di Italtel S.p.A nonché azionista della medesima, Telecom Italia.

A contestazione di ciò, Proclama:

Lo Stato di Agitazione comprensoriale fino a tutto il 31 Dicembre 2008, che potrà manifestarsi in scioperi e presidi di protesta civile, che Vi verranno comunicati a partire da quello che effettueremo in coincidenza con la prima settimana di CIGO, come da accordo del 25 Settembre 2008 tra Italtel S.p.A e i sindacati confederali, la settimana dal 13 al 18 Ottobre c.a. dalle ore 07,30 alle ore 18,30 presso la Direzione Italtel, sita all’angolo della Via Reiss Romoli (lato Centro Sportivo), nel comprensorio industriale di Castelletto di Settimo Milanese.

Cogliamo l’occasione per porgerVi distinti saluti.

Il Coordinatore Provinciale SLAI Cobas di Milano. Aldo Milani

Per lo SLAI Cobas Aziendale. **Roberto Maestri**

4) Sciopero gruppo SEA

Contro la sprezzante politica repressiva della SEA nei confronti dei lavoratori a cui è stato fatto pagare la crisi aziendale e il prezzo degli errori e dell’ incapacità della casta dirigenziale

Contro la distruzione dei diritti fondamentali dei lavoratori

Sciopero di 24 ore il giorno 17 ottobre 2008

(dalle ore 24,00 del 16 ottobre alle ore 23,59 del 17 ottobre)

con presidio al parcheggio dipendenti Terminal 1 dalle ore 10 del 17 ottobre

Assemblea retribuita per i dipendenti Sea Handling il giorno 16 ottobre 2008 dalle ore 15.30 alle ore 17.30 presso la mensa interaziendale al Terminal 1 dell' Aeroporto di Malpensa, invitiamo anche i dipendenti Sea spa (per i quali non è retribuita) a partecipare.

Nel Piano industriale SEA e negli accordi che l'hanno seguito, abbiamo visto elencare grandi cose: sviluppo delle Aerostazioni, politica di acquisizione di nuovi Vettori, investimento nelle infrastrutture e nell'attrezzatura, formazione per i lavoratori e altro ancora.

Per dimostrare la totale adesione delle Organizzazioni Sindacali che l'hanno firmato (*alcune consapevolmente, altre costrette a farlo per non perdere i privilegi acquisiti, altre per poterli ottenere*) è stato accettato il fatto di non attivarsi sindacalmente in alcun modo per circa un anno, poiché l'Azienda avrebbe garantito il rispetto degli accordi e dei diritti dei lavoratori.

Da anni ai lavoratori ai quali si chiedono ulteriori sacrifici, vengono quotidianamente negati anche i più banali diritti:

le ferie, le turnazioni, i cambi turno, i cambi del vestiario, i congedi parentali, l'impossibilità di comunicare con le proprie segreterie, etc

I lavoratori quotidianamente vengono ricattati e minacciati se non si rendono disponibili a fare turnazioni che sono state concertate dall'azienda e dai Sindacati firmatari solo su base volontaria o se non vengono a fare saltati riposo o straordinari, mentre i propri colleghi sono in cassa!.

I lavoratori vengono contestati per i più futili motivi e molto spesso senza che neanche abbiano commesso *ciò che gli viene contestato*.

Eppure l'Azienda ha ottenuto ciò che voleva e senza che ci sia stata una lotta dei lavoratori organizzata dai sindacati.

I lavoratori si sono fatti carico dell'aumento degli oneri lavorativi, dei giorni in meno di ROL, della continua mancanza di attrezzature, dei tempi sempre più stretti richiesti dai vettori ed in cambio hanno ricevuto lo stesso trattamento di sempre, solo il bastone!.

Ultimo sfregio alla disponibilità dei lavoratori : *La visione di un filmato registrato, una semplice chiacchierata, e la sconcertante richiesta di simulare una scenetta, dove i lavoratori sono chiamati a recitare uno spot aziendale, soldi buttati nel cesso!, questo forse per l'Azienda è investire nella formazione?*

I lavoratori sono delusi e preoccupati per quanto sta accadendo perché hanno la chiara impressione che non si vogliono affrontare seriamente i problemi elencati ad arte nel Piano Industriale e un tale comportamento è significativo di quanto la SEA *“tenga in considerazione i lavoratori”* inserendoli in ridicoli contesti per fargli credere di essere utili e parte attiva nei processi di *“risanamento aziendale”*.

Il giorno 17 ottobre 2008 è stato indetto uno sciopero di 24 ore che ha un doppio significato:

Un coro di protesta di tutti i lavoratori del Gruppo Sea contro la politica Aziendale repressiva poichè malgrado gli enormi sforzi e rinunce che hanno fatto accettare ai dipendenti SEA (complici alcuni sindacati) attuano una politica che sarà gravida di ulteriori sacrifici e di un totale disprezzo per i diritti dei lavoratori, e benefici per managers e sindacalisti venduti (vedi gli enormi costi derivati dai permessi sindacali elargiti così generosamente, in un contesto in cui centinaia di lavoratori vengono messi quotidianamente in cassa integrazione).

Una forte risposta di tutti i lavoratori all'attacco senza precedenti, da parte del governo e del padronato, alla classe lavoratrice in tutti i suoi comparti, tra i lavoratori del pubblico impiego, nella scuola, dai precari nella pubblica amministrazione con la legge che annulla le sentenze a loro favore ai precari nel settore privato con la proposta di Confindustria che vuole smantellare il contratto nazionale a favore di una contrattazione aziendale. Il tutto con un occhio di riguardo alle OO.SS maggiormente rappresentative, con nuove e più limitative norme contro il diritto allo sciopero e con un più agguerrito attacco all'art. 18 e al contratto di lavoro individuale, per stabilire dei nuovi criteri di giusta causa per cui si possa licenziare impunemente, togliendo anche al giudice del lavoro la discrezionalità nel decidere.

Slai Cobas Aeroportuali – Cub Trasporti

linate – Malpensa

14 ottobre 2008

5) Amianto: altri 40 morti archiviati



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Grave offesa alla memoria degli operai. Oltre il danno la beffa

Il P.M. Giulio Benedetti della Procura della Repubblica di Milano ha chiesto l'archiviazione per gli ex dirigenti Breda-Ansaldo e Pirelli colpevoli della morte di 40 lavoratori deceduti per mesotelioma pleurico o asbestosi.

Lo stesso P.M. - che già nel 2002 chiese l'assoluzione per 2 dirigenti della Breda Fucine di Sesto San Giovanni accusati della morte di 6 lavoratori e lesioni gravissime di un settimo, (uno dei quali fu successivamente condannato in un altro processo nel gennaio 2005 insieme ad altri 8 dirigenti per la morte di un operaio e tutti "graziati" dalla prescrizione - ci riprova. La procura di Milano, prima lascia nei cassetti per decenni le denunce e poi con la scusa che ormai è passato troppo tempo li archivia, con la motivazione che non c'è certezza sul nesso causale e sulle responsabilità.

La vicenda è ancora più grave perché avviene negli stessi giorni in cui il procuratore della repubblica di Torino, Raffaele Guarinello, ha rinviato a giudizio i padroni svizzeri della Eternit per la morte di oltre 200 lavoratori e 800 cittadini di Casale Monferrato.

Ogni anno circa 5000 persone muoiono a causa dei tumori d'amianto, ma per la procura milanese il problema non esiste, concedendo in tale modo ai padroni la licenza di uccidere rimanendo impuniti.

Questa richiesta di archiviazione ci riempie nuovamente di rabbia, verso i padroni, i dirigenti di queste fabbriche che pur sapendo del pericolo che correvano gli operai hanno messo il profitto prima della

vita umana, rendendosi colpevoli di migliaia di morti, odio anche verso le istituzioni che sono complici di questa mattanza.

Durante i processi Breda, la rabbia dei famigliari dei morti e dei compagni di lavoro scoppiò in una manifestazione nelle aule del tribunale e nell'occupazione per oltre un'ora dell'aula dove si svolgeva il processo, oggi la rabbia la manifesteremo ovunque, in tutti i modi legali e nelle piazze.

La verità storica sull'amianto è ormai riconosciuta da tutti, per quella giuridica continueremo a batterci contro chi assolve e tutela i "crimini di pace" dei padroni.

Contro una giustizia di classe asservita ai padroni continueremo a lottare per ottenere giustizia.

Una prima protesta la attueremo venerdì 17 ottobre 2008 partecipando alla manifestazione alle 9,30 in Largo Cairoli con cartelli e striscioni del nostro comitato, partecipando compatti con un nostro spezzone alla manifestazione e allo sciopero indetto dai sindacati di base.

La nostra lotta per avere giustizia continuerà, perché una società può considerarsi civile solo quando fa diventare realtà il fatto che "senza sicurezza non ci può essere lavoro".

Sesto San Giovanni (Mi) 13 ottobre 2008

p. contatti: cell. 335.7850799

Via Magenta 88, 20099 Sesto S. Giovanni (MI) /tel+fax 02.26224099
c/o Centro di Iniziativa Proletaria "G.Tagarelli" e-mail: cjp.mi@tiscalinet.it

Per contatti: Roberto Magri cell. 3358333386 fax. 0299982727

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale
Viale Liguria, 49 - 20143 Milano -
Tel/Fax: 02-8392117-0299982727

email: slaicobasaeroportuali@email.it
www.slaicobasmilano.org – www.slaicobas.it

la tv dello slaicobas:

www.mogulus.com/slaicobastv

www.youtube.com/slaicobas

News trasporto Aereo nr. 100

Milano, 14.10.08